

e la facciata era stata eretta per metà.¹ Al Sittich, che nel Duomo trovò il suo ultimo luogo di riposo, spetta la gloria di aver costruito la chiesa più insigne della prima metà del Seicento in tutto il territorio artistico tedesco.²

Enrico V di Knöringen, vescovo di Augusta, può riguardarsi, accanto al vescovo di Bamberga, Giovanni Goffredo von Aschhausen e al vecchio Echter von Mespelbrunn, come il vescovo più importante e benemerito nella Germania del tempo. Uomo di alte doti, energico, profondamente pio, fedele al suo dovere, instancabile nel lavoro, pieno di zelo, ardente per la causa cattolica, egli impegnò tutte le sue forze per ristabilire l'unità di fede nella sua grande diocesi, e ricondurre alla disciplina e all'ordine clero e popolo. Egli iniziò con un mandato rigorosamente religioso, nel secondo anno del suo episcopato, la sua attività restauratrice, che toccò il culmine nei decreti riformatori del sinodo diocesano del 1610. Su questo fondamento da lui posto con essi, egli lavorò quindi ulteriormente con regolari visite parrocchiali e con ordinanze numerose sia per il clero secolare e regolare che per il popolo. Appoggio tenace egli trovò nei Gesuiti, nei Cappuccini e nei Francescani, di cui egli fu liberale protettore.

Il vescovo, che aveva studiato presso i Gesuiti a Dillingen, fondò la loro università ed appoggiò la costruzione di una nuova chiesa, simile nello scompartimento dei vuoti e nella costruzione alla chiesa di S. Michele in Monaco, la quale fu da lui consacrata nel 1617. Nel 1614 egli aveva già aperto anche un seminario tridentino, di cui affidò la direzione ai Gesuiti. Gli statuti ne sono concepiti nello stesso spirito di quelli del seminario pontificio già esistente a Dillingen.³ La lode impartita da Paolo V nel 1612 alle premure pastorali del vescovo di Augusta,⁴ era tanto più meritata da lui, in quanto egli provò di essere il primo e più fedele coadiutore di Massimiliano negli sforzi di questo per la formazione dell'alleanza difensiva della Lega.

¹ Vedi TIETZE nella *Österr. Kunsttopographie* IX (1912) 1 ss.; WIDMANN III 362 ss.; MÜHLMANN, *Der Dom zu Salzburg*, Vienna 1925; I. WEINGARTNER nella rivista *Das neue Reich* VIII (1925), n. 10.

² Giudizio del WACKERNAGEL, *Die Baukunst des 17. und 18. Jahrhunderts in den germanischen Ländern*. 44.

³ I. SPINDLER dedicò ad Enrico di Knöringen una monografia eccellente nello *Jahrb. des Hist. Vereins Dillingen* XXIV (1911) 1-138, XXVIII (1915) 1-254. Cfr. SPECHT, *Gesch. der Universität Dillingen* (1902); LOCHNER, *Die Jesuitenkirche in Dillingen*, Stuttgart 1895; BRAUN, *Jesuitenkirchen* II 133 s.; DUHR II 1, 228 s., 570 s. Sull'attività per la s. visita del principe-abate di Kempten, Enrico di Ulma, che Paolo V esortò, nel confermarlo il 3 marzo 1608, al mantenimento della fede nel suo territorio, vedi ROTTENKOLLER nell'*Allgäuer Geschichtsfreund* 1918, n. 1.

⁴ Breve del 24 novembre 1612, in STEICHELE, *Beiträge* I 324 s.